

Tutti noi siamo<sup>1</sup>, benchè la nostra essenza individuale sia diversa nell'uno e nell'altro.

E poi non esistono solo gli uomini, ma esistono anche, per esempio, tanti oggetti inanimati e via dicendo. Vedete quindi che esistono tante cose, le quali tutte sono distinte quanto all'essenza, ma sono però accomunate nel fatto di esistere. Vedete dunque come l'esistere è al di là dell'essenza.

Ora, l'individuo è ciò che determina l'essenza; mentre il supposito o la sostanza è ciò che dispone l'essenza così determinata a sussistere e ricevere l'essere, che è al di là dell'essenza.

Sia nel popolo eletto dell'antica Alleanza sia, ahimè, anche in tutti gli altri popoli della terra, si riproduce lo stesso fenomeno: c'è chi accetta Gesù e c'è chi lo rifiuta e questo dramma, del rifiuto della salvezza, lo viviamo in maniera estremamente acuta proprio in questi tempi che, non nascondiamocelo, sono tempi estremamente difficili, di una apostasia, spesso latente, ma molto, molto reale.

Con l'amore di Dio che si è manifestato in Gesù, dobbiamo amare le anime, cioè condurre le anime a Gesù e dire alle anime la verità di Gesù, cioè che non c'è salvezza se non in lui. Il Signore si è compiaciuto di mandarci il Salvatore, ma il Salvatore è lui e solo lui, non ce ne sono altri: come Dio è uno solo, così il Salvatore è uno solo. La grande tentazione dell'epoca moderna è quella di crearci dei salvatori per conto nostro, quindi è la chiusura al Vangelo, la superbia. E' la dannabile ricchezza od opulenza, non quella materiale, ma quella interiore, che è la peggiore: avere un cuore indurito e incirconciso, come dicono i profeti.

(Branî tratti dalle Conferenze/Lezioni: "Il mistero di Cristo,III"- Cristologia e soteriologia )  
A cura della Vicepostulazione.

Foglio n. 6/2008

	Il sito ufficiale della Vicepostulazione è costantemente aggiornato. Rubriche: <i>Presentazione</i> <i>Appuntamenti</i> <i>Cronaca</i> <i>Filmati</i> <i>Galleria</i> <i>Biografia</i> <i>Bibliografia</i> <i>Contatti</i>
---	---

<sup>1</sup> Meglio: esistiamo. Solo Dio, propriamente, almeno nella lingua italiana, può dire. "Io sono". Invece in latino io posso dire "ego sum", perché il *sum* latino può voler dire *esisto* e *sono*.

## Servo di Dio Padre Tomas Tyn, OP Bologna, 1 giugno 2008



### PENSIERI DI PADRE TOMAS TYN

Ed è qui, miei cari, che si distingue la sostanza da ciò che si chiama "accidente", accidente perchè *accidit*, capita, mi capita di parlare. Cioè capita che la parola inerisca a quel soggetto che sono io; invece l'essere di me, del mio io, non è qualcosa che mi capita, ma sono io secondo la mia sostanza. Quindi, l'essere sostanziale è l'essere che spetta alla cosa per sé ed indipendentemente da altro; mentre l'essere accidentale è quello che spetta ad una cosa secondo l'inerenza ad altro. E' facile, in fondo, intuirlo, ma è difficile meditarlo. Cioè c'è un essere che è indipendente e un essere che dipende da altro. Io sono indipendente da ciò che faccio, ciò che faccio non è indipendente da me, perchè ha bisogno di me perchè sia mia azione.

La sostanza è l'essenza, cioè ciò che la cosa è, la mia umanità particolare, la mia "tomasietà" dato che io sono Tomas. La mia individuale natura, sussistendo, diventa portatrice del suo essere tramite la sua sostanzialità, ossia la sua sussistenza. Quindi la mia sostanza adatta la natura a ricevere l'essere. La mia essenza, diventando sostanza, riceve l'essere, l'agire e tutte le sue perfezioni.

Il Cristo assume una natura umana in una sola Persona, che è la stessa Sussistenza del Verbo. Persona, infatti, si definisce, secondo la bella definizione di Boezio, *naturae rationalis individua substantia*, "sostanza individuale di natura razionale". La sostanza, se è razionale, è persona. Il cagnolino è sostanza, ma non è persona; la pianta è sostanza, ma non è persona; l'uomo è sostanza e, come sostanza, è anche persona. Dio, come supersostanza, è anche persona perché è razionale, superrazionale.

Quindi, il Verbo è Persona, Persona divina; questa Persona però ha una duplice natura: una è la natura divina, che lo costituisce Dio e

l'altra è la natura umana individua che lo costituisce Gesù, questo uomo concreto Gesù: natura di Gesù completa, perchè c'è tutto quello che spetta all'uomo in quanto uomo.

Allora, una sola sostanza, una sola persona, e due nature<sup>2</sup>. Quanti poi sono gli atti d'essere di Cristo? Dobbiamo rispondere che, siccome l'essere spetta alla sostanza, dato che c'è una sola sostanza, anche l'essere, in fondo, è uno solo. Quindi un solo essere mediato da due essenze in una sola sostanza, che è la Persona del Verbo. Ma vedete come è importante approfondire questa dualità e ve lo propongo proprio come meditazione filosofica, ardua, difficile: anch'io sudo, quando ci penso.

Ci sono due dimensioni dell'ente: la dimensione dell'essere e la dimensione dell'essenza. Nell'essenza c'è la dualità dell'essenza specifica comune e dell'essenza individua. Nella dimensione dell'essere c'è non solo il fatto d'essere (*esse in actu*), ma anche il modo in cui un ente possiede l'essere (*esse ut actus*) e questo modo è ancora duplice. C'è il modo sostanziale, la *sostanza*, che, se è di natura razionale, è persona, e il modo accidentale, che comporta sì l'aver l'essere, ma nell'altro, come il mio parlare ha l'essere solo in me, mentre io ho l'essere non in una altra persona, ma in me stesso.

Allora in Gesù il sostrato dell'essere, la sostanza<sup>3</sup>, ciò che sottostà al suo essere, - i Greci lo chiamano appunto *ypòstasis* - è la sua Persona divina e solo questa è divina, non c'è quella umana. Ma ciò per cui Gesù è Dio e uomo, è duplice: una è la natura per cui egli è Dio, l'altra è la natura per cui egli è uomo. Entrambe le nature ineriscono a questa unica Persona che è la Persona del Verbo.

Mistero grandissimo, perchè non abbiamo spiegato per nulla chi è Gesù, cioè abbiamo forse intravisto un pochino che cosa è questa distinzione tra persona e natura che ci consente di professare la fede cattolica in Cristo: una sola Persona, ma due nature; però non abbiamo spiegato per nulla come ciò può avvenire. Perchè? Perché è un prodigio spaventoso. Il Cristo è veramente un miracolo già nella sua costituzione.

Il santo dogma è proprio nutrimento delle nostre meditazioni; almeno dovrebbe esserlo. Tanto è vero che appunto lo studio delle cose

sacre e della stessa teologia, ovvero l'approfondimento razionale del mistero, serve e deve servire alla nostra preghiera, alla nostra vita orante.

San Tommaso sottolinea molto questo aspetto dello studio funzionale alla preghiera e sottolinea anzi la necessità di studiare per pregare bene perché spesso può succedere che se uno non studia e non precisa, potrebbe nelle sue preghiere anche essere un tantino ereticale. Allora vedete che bisogna invece adorare il Signore in spirito e verità, e perciò pensare a delle cose giuste riguardo a lui.

Si deve dire che entrambe le nature di Cristo sono perfettamente tali, senza mescolarsi o mutilarsi o limitarsi in qualche modo a vicenda. Pienezza di natura e divina e umana, nel contempo unità di persona: non c'è persona umana, ma c'è solamente Persona divina. Ogni volta che ne parlo, pensandola e ripensandola, si scopre sempre qualche cosa di nuovo. O meglio la verità diventa sempre più nostra. Vedete, è molto bello questo perché la verità, in fondo, noi non la estraiamo dal di dentro, dall'anima, ma la verità è al di sopra di noi. E allora si tratta in qualche modo di avvicinarsi ad essa e più ci pensiamo, più ci avviciniamo a quella benedetta verità, che è ben al disopra di noi e comune a tutti noi.

L'individualità concerne l'essenza; invece la soggettività o, in termini scolastici, la supposizionalità, cioè, appunto, il soggetto, la sostanza, concerne l'essere o meglio la sussistenza e le proprietà di una determinata sostanza.

Per esempio, affinché l'uomo esista, dev'essere già persona, sostanza costituita; non basta che sia solo un'essenza individuale, ma bisogna che abbia anche la disposizione a ricevere ciò che oltrepassa la sua essenza, ovvero l'essere e tutte le proprietà conseguenti. Vedete allora che la distinzione tra individuo e sostanza corrisponde in qualche modo alla distinzione tra essenza e essere. Cioè l'essere è irriducibile all'essenza; l'essere<sup>4</sup> è comune a tutte le essenze; quindi è trascendente, è al di là delle essenze.

---

<sup>2</sup> Si potrebbe dire, con maggior precisione, che in Cristo ci sono due "sostanze" o nature, e una sola relazione sussistente, che è la Persona divina. Infatti, propriamente, la Persona divina non è sostanza, ma Relazione. Solo la natura divina è Sostanza (cf la "consostanzialità").

<sup>3</sup> Qui Padre Tomas usa il linguaggio greco: *hypostasis*, al quale corrisponde il latino "substantia". Tuttavia, come è noto, nel linguaggio latino *substantia* non indica la persona, ma la natura.

---

<sup>4</sup> Meglio: l'esistere, come fatto d'essere (*esse in actu*); quanto all'essere, propriamente, come *esse ut actus* o *actus essendi*, varia qualitativamente ed intensivamente (analogicamente) da essenza ad essenza, perché ogni essenza ha il suo essere, in quanto essa determina l'essere ad essere quel dato essere che corrisponde a quella data essenza. Comunque, sia che s'intenda l'essere come esistere (*esse in actu*), sia che lo s'intenda intensivamente (*esse ut actus*), esso trascende sempre l'essenza: nel primo caso perché la attua nel reale; nel secondo, perché costituisce l'attuazione dell'essenza corrispondente alla perfezione ontologica dell'essenza.